

# "Racconti di Cose, Case, Città"

## Lettera di una macchina da cucire

Carissima Isabella,

finalmente riesco a scriverti. Ci ho pensato spesso, ma mi hai tenuto tanto occupata che alla fine della giornata ero così esausta da non potermi permettere un pensiero che non fosse quello di riposare. Negli ultimi mesi ti ho osservata con attenzione. Il tuo sguardo chino su di me era preoccupato, ma al tempo stesso determinato: ho capito che avevi in mente qualcosa di speciale. Ti ho vista rovistare nel cesto delle stoffe vecchie: ne hai tirato fuori scampoletti di ogni forma, colore e dimensione. Mi sono divertita mentre li mettevi insieme per coordinarli due a due, mettendo le varie coppie a parte, con sopra un cordoncino o una fettuccia. Mi sono chiesta che intenzioni avessi, soprattutto perché prevedevo un grande mio coinvolgimento in questo colorato progetto. Poi ho sentito una parola che via via diventava sempre più ricorrente nei tuoi discorsi: Covid 19. La ripetevi spesso e tutta la mia squadra ha rizzato le orecchie: il piedino, l'ago, il morsetto e la placca. Tutti eccitati e curiosi. Cosa sarà 'sto Covid? L'abbiamo scoperto presto, quando hai deciso di usarmi per un lavoro molto importante: confezionare mascherine per proteggere le persone dal virus. Come ci siamo sentiti orgogliosi! Adesso tutti quei quadrati di stoffa accoppiati avevano un senso, ed io mi sono messa volentieri al lavoro. E dai e dai, quante ne abbiamo fatte, Isabella? A me sembra che ne abbiamo fatte milioni. Ho sentito che erano ben trecento! Tutte eleganti, con la ribattuta! Il povero ago ha cominciato a dare i numeri: invece del solito suono al bucare la stoffa, ha cominciato a fare: co-vid, co-vid, co-vid...sempre più velocemente. Pensavo fosse impazzito! Però, cara, che bel lavoro. E che soddisfazione sapere che anch'io ho contribuito a proteggere qualche persona dal virus. Magari quella simpatica vecchina che ogni tanto viene a trovarti, o quel monello che mi tocca tutta e cerca di ingarbugliare il filo nel piedino. Beh, chiunque sia ti sarà grato, e le tue mascherine rimarranno nel cuore di quelli che le hanno ricevute, anche quando saranno appese ad un chiodo, a ricordo di questo drammatico periodo, che però ha risvegliato la solidarietà. Ti abbraccio e spero che presto il mio lavoro riprenda i ritmi consueti, con le risate della tua nipotina per ogni nuovo regalo da parte della tua

Macchina da cucire

*Alisia*  
Il circolo dei narratori  
Bergamo